

Il circolo "Palazzo Tenta 39" presenta la 2ª conferenza tematica del 2009



Sabato 28 marzo ore 18,00
Sala Consiliare - Via Roma, Bagnoli Irpino (AV)

Finanza: il comportamento dei risparmiatori nei momenti di crisi

Relatori: dott. Emilio Sergio

Basta con questo '29

Infrangendo tutta la normativa vigente sulla privacy, vi racconterò di fatti privati. Mio padre non andò mai oltre la licenza elementare. Era già in giro per il mondo quando ci fu il crack del '29. La prima volta che mise il naso fuori Cava, fu quando lo portarono su un camion militare a fare casino sotto Palazzo Venezia. L'ora fatale era giunta. Qualche mese di addestramento e poi il primo volo della sua vita, paracadutato sul sacro cielo di Bengasi ed immediatamente catturato. Tutta la guerra senza sparare un colpo, sei anni di campo di concentramento, mangiando banane secche e passando da una dissenteria ad un'altra. Senza che nessuno gli spiegasse il perché e senza mezzi culturali per capire il percome.

Tornò meno entusiasta degli stivaloni militari, adulto e magrissimo. Oggi misuriamo l'appetito per il rischio degli investitori, mia nonna gli misurò l'appetito contando tutti i nuovi buchi della cintura di cuoio. In Patria trovò una fame arruffona e scomposta, e incrociò gli sguardi di migliaia di ragazzi illetterati come lui, che avevano superato crisi di panico vere, quando ti svegliavi la notte per l'allarme delle sirene e la mattina facevi la conta e andavi a controllare se c'erano tutti. Il resto della storia la conoscete già: la prima lambretta, le lucciole pasoliniane, la giardinetta con la capote che imbarcava acqua, poi l'Appia nera-terza-serie, il mutuo della casa, l'orgoglio appena stemperato dall'ironia per i due figli laureati. Ultima informazione "sensibile": negli ultimi anni era diventato campione inter-regionale di trigliceridi. Rivalsa masochista contro sei anni di gioventù senza carboidrati.

La fiducia degli Italiani nel futuro, il cosiddetto sentiment, è stato a lungo il più alto fra i cosiddetti Paesi a sviluppo avanzato. Poi velocemente, fra il 1995 ed i 2000 (badate bene, prima dell'avvento dell'euro e prima delle torri gemelle) abbiamo smesso, noi Italiani, di essere un popolo fidente nel futuro, entrando in una sorta di sindrome di depressione collettiva. Gli esperti

di statistica si chiedono ancora oggi come la fiducia nel futuro di un intero popolo possa avere subito una caduta così verticale ed improvvisa, senza alcun evidente trauma esterno. Io ho una personale interpretazione. In quel periodo mio padre se n'è andato. E con lui, in silenzio, uno dopo l'altro, tante facce dure e oneste che avevano visto le crisi vere, la fame e la guerra, e oggi non si farebbero scoraggiare da un PIL cattivo.

Non voglio affatto sminuire la portata di questa crisi. Il meno 3% di oggi inquieta, ma la generazione dei nostri padri ha visto flettere il PIL di oltre il 30% : fra il 1930 ed il 1933. Non sopporto più questi paragoni con i 1929. Ecco cosa è stato precisamente il 1929: disoccupazione USA al 25% (ed ancora era al 15% nel 1940, nonostante l'economia di guerra), file dei clienti davanti alle banche, con la riduzione del 33% dei depositi, fallimento del 20% degli Istituti finanziari, riduzione del 40% del salario medio dei lavoratori. Questa attesa di un nuovo '29 mi pare una forma di curiosità blasfema, un voler dare nuova linfa alla comunità catodica che si nutre di ansia. Fa che non succeda, mio Signore, ma fa che sia io per primo a saperlo. Più forte, più grave, questa volta. Le reti televisive si tengano pronte.

Emilio Sergio